

Sostiene
Slow Food

ELISA
BIANCO



Se i colossi della chimica lasciano l'Europa

Ha iniziato Monsanto alla fine dell'anno scorso, decidendo di rimuovere il responsabile italiano del settore ogm e abbandonando il mercato nazionale. Adesso anche la Basf, multinazionale tedesca tra i colossi della chimica, ha annunciato che la Basf Plant Science, una sua industria operante nel settore delle biotecnologie vegetali, abbandonerà il mercato europeo trasferendo la sede centrale dalla Germania alla Carolina del Nord. Questo perché, dichiara, ha intenzione di concentrare le attività sui mercati americani, sospendendo sviluppo e commercializzazione di prodotti creati per le esigenze di quello europeo. Per fare degli esempi, stop ad alcune patate geneticamente modificate (gm) per variarne il contenuto di amido, come Amflora la cui approvazione per la coltivazione fece molto discutere l'anno scorso, e stop a Fortuna, patata gm resistente alla peronospora. Ad aver spinto la Basf a tale decisione è, secondo il comunicato ufficiale, la generale diffidenza di politici, agricoltori e consumatori europei nei confronti delle tecniche di transgenesi e degli ogm. Da qui la decisione di concentrarsi su mercati reputati più proficui.

In termini di produzioni questo trasferimento non dovrebbe avere grande impatto, dal momento che Amflora, l'unico tra gli ogm Basf in via di ritiro a essere autorizzato per la coltivazione in Europa, veniva seminato in soli tre Paesi (Germania, Repub-

blica Ceca, Svezia).

In termini di politiche si tratta, invece, di segnali da non sottovalutare. L'abbandono del mercato europeo è un primo piccolo passo verso la presa di coscienza che il modello produttivo omologante proposto dalle grandi industrie sementiere non va d'accordo con il sistema agroalimentare europeo, la cui qualità si basa in gran parte sulla varietà del patrimonio di biodiversità di ogni territorio. Il passo successivo, a questo punto, ci auspichiamo sia di ripensare il sistema di incentivi e contributi per scegliere di sostenere una certa agricoltura, locale, variata e sostenibile, invece di un'altra, intensiva e standardizzata.

